

GIOVEDÌ SANTO, 24 Marzo 2016

AVENDO AMATO I SUOI CHE ERANO NEL MONDO, LI AMÒ SINO ALLA FINE

“Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i Suoi che erano nel mondo, offrì, a Dio Padre, il Suo Corpo e Sangue sotto le specie del Pane e del Vino; li diede agli Apostoli in nutrimento e comandò loro, e ai loro successori nel sacerdozio, di farne offerta”

(*Paschalis Sollemnitatis*, 46-47). Il Giovedì Santo conclude il Tempo di Quaresima e ci apre al Triduo Pasquale, con la celebrazione, a sera, dell'Ultima Cena, che Gesù volle fare con i Suoi, che ha amato fino alla fine, e, vuole consegnare a noi il Memoriale da attualizzare, fino alla fine dei tempi, in Sua memoria. Celebriamo, Annunciamo e Proclamiamo il Mistero della Fede! Durante la Cena sono offerti, per noi, tre doni di infinito amore e misericordia: L'EUCARISTIA, il SACERDOZIO ministeriale, il Comandamento, di Gesù Maestro, del SERVIZIO E DELL'AMORE FRATERNITÀ. Nei gesti eucaristici centrali, la *Lavanda dei piedi*, lo *Spezzare il pane* e il *Condividere lo stesso calice*, bevendo il Suo sangue, Gesù, annuncia e anticipa la vera Pasqua che sarà, poi, completa nella Sua morte e nella Sua risurrezione. È la Pasqua della Nuova Alleanza che si attualizza nel Suo corpo, donato e spezzato 'per noi', e nel Suo sangue, versato 'per noi', che avrà pieno e definitivo compimento quando Egli verrà di nuovo. Le parole e i gesti di Gesù durante la Cena vanno colti nel loro profondo significato e contenuto salvifico! *Niente teatro, interpretazioni soggettive e soltanto simboliche*. Più che spiegare questi GESTI e commentare queste Sue PAROLE, dobbiamo viverli con i Suoi stessi sentimenti, con il Suo stesso amore, misericordioso e oblativo per noi, e con la stessa Sua obbedienza al Padre fino al Suo compimento: *'Consummatum Est'* (Gv 19,30).



Prima Lettura Es 12,1-8.11-14 **È la Pasqua del Signore e la celebrerete come Festa del Signore**

È la Pasqua del Signore! Dalla Schiavitù alla Libertà.

La prima Lettura, tratta dall'Esodo, 'narra' la Celebrazione della Pasqua di Liberazione del Popolo Eletto, ne espone i contenuti e ne spiega il suo significato. Il RITO dell'agnello, sacrificato e consumato insieme, come *segno d'appartenenza* e di solidarietà e come invocazione, a Dio, di protezione e di fertilità per i nuovi pascoli primaverili, diventa per gli Ebrei, schiavi in Egitto, il MEMORIALE della loro LIBERAZIONE: Dio 'passa' a salvare il Suo popolo. Il SANGUE dell'agnello sgozzato, cosperso sugli stipiti e sull'architrave delle case, è il segno che farà 'passare oltre' l'angelo sterminatore: è il *segnale* di vita e di libertà. Gli Israeliti, in questa notte, dovranno consumare un PASTO

speciale e dovranno farlo 'in fretta' e 'in piedi', pronti a partire, perché la Pasqua, non è solo il 'PASSAGGIO' di Dio, ma, anche, il CAMMINO di Israele per 'passare' dalla schiavitù, infedeltà e disobbedienza *alla* libertà di Popolo scelto che è chiamato a 'passare' dalla servitù al servizio, dall'oppressione alla libertà e dall'infedeltà all'alleanza con Dio. Riunirsi, quindi, per mangiare insieme l'agnello e fare esperienza di famiglia, di comunità, convocata da Dio, per un Progetto di Liberazione e di Alleanza rinnovata. Con l'agnello mangeranno 'azzimi ed erbe amare': non c'è tempo per fare lievitare la pasta, perché Israele deve mettersi in cammino, non può più attardarsi e non dovrà dimenticare il *sapore amaro* della schiavitù, dalla quale è stato liberato: il passato amarissimo va ricordato sempre *per* il futuro migliore! *In piedi*, e *con i fianchi cinti*, pronti a partire liberi da ogni impedimento e freno: ogni indugio o ritardo sarà letale sulla via della libertà e fatale per l'incontro con il Signore Liberatore. Il cammino

dovrà essere spedito e sicuro, perciò, servono strumenti idonei: *i sandali ai piedi e il bastone in mano*. Il Popolo, celebrando la Pasqua, *riattualizza* la MISERICORDIA di Dio che lo ha liberato dalla schiavitù egizia e rivive il passaggio attraverso il deserto verso la Terra promessa. Ciò che Dio ha fatto nell'A.T. per il Suo popolo, Gesù nella Sua Pasqua lo compie per l'umanità intera nel mistero della redenzione realizzata dal Suo Sacrificio salvifico 'per noi'.

Salmo 115 Il Tuo calice, Signore, è dono di salvezza

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei Suoi fedeli. Io sono Tuo servo, figlio della Tua schiava: Tu hai spezzato le mie catene. A Te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Il Salmo, interpretato secondo il mistero della Morte e Risurrezione di Gesù, ci 'racconta' *come* si compie il sacrificio del vero Agnello che ci ha riconciliati con il Padre.

Seconda Lettura 1 Cor 11,23-26

Questo è il Mio corpo che è per voi e questo Calice è la Nuova Alleanza nel Mio sangue

Ogni volta che mangiate questo Pane e bevete al Calice, voi annunciate la Morte del Signore. Vi ho insegnato ciò che mi è stato trasmesso. La Comunità di Corinto corre il serio rischio di trasformare la Celebrazione della Cena del Signore in occasioni di disuguaglianze, di ingiustizie, di contrasti e divisioni. Paolo *deve* richiamare tutti alla verità del *Pasto Eucaristico* che è per eccellenza, COMUNIONE, SERVIZIO e DONO di SÉ. L'Apostolo 'trasmette' la più antica tradizione (*a circa venti anni* dalla Risurrezione) dell'Istituzione e celebrazione dell'Eucaristia 'ricevuta' dagli Apostoli e da testimoni oculari. Gesù dona la Sua vita, per la salvezza di tutti, *'nella notte in cui fu tradito'* ("consegnato") e comanda *"fate questo in memoria di Me"*. Consegna e ordina di rispettare e di 'fare' (attualizzare) *tutto quello* che Egli ha fatto (*touto*), nella

completezza dei gesti e nell'esattezza delle Sue parole ed insegnamenti, impegnando i Suoi ad attualizzarlo nel tempo, per "CELEBRARE e ANNUNCIARE la Morte del Signore, PROCLAMARE la Sua Risurrezione finché Egli venga". Celebrando l'Eucaristia il popolo della Nuova Alleanza celebra e attualizza il Mistero Pasquale, annuncia la Sua morte, proclama la Sua risurrezione e attende la Sua venuta.

Vangelo Gv 13,1-15 **Avendo amato i Suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine**

LA LAVANDA DEI PIEDI. Gesù depone le vesti, per vestirsi del grembiule del servizio e si china a lavare i piedi dei Suoi, perché prendano esempio da Lui e come Lui si lavino i piedi reciprocamente nell'amore, nel perdono e nella comprensione fraterna. LAVARE I PIEDI, allora, vuol comunicare e indicare il desiderio e la volontà di Gesù: Egli vuole *rimettere in piedi* i Suoi discepoli, li vuole rendere *stabili e decisi* per il nuovo cammino da affrontare, con fiducia e nella fedeltà del *Comandamento Nuovo* del *servizio reciproco* nell'amore fraterno. Lo spogliarsi delle Sue vesti e il cingersi dell'asciugamano, il versare dell'acqua nel catino e cominciare a lavare i piedi dei discepoli ed asciugarli sono i 'gesti' di un unico atto di amore infinito! Nel catino versa l'*acqua della Misericordia* del Padre che Lo ha mandato ad *usare Misericordia* e a lavare e togliere la sporcizia del peccato che produce morte. È *misericordioso Gesù* e così dovranno essere misericordiosi i Suoi discepoli che dovranno lavarsi i piedi *gli uni gli altri*. Pietro, nella sua istintiva sincerità, reagisce e rifiuta l'intervento misericordioso del Maestro, che subito, però, lo istruisce: *'se non ti lasci lavare, non puoi avere parte con Me'*! Deve imparare Pietro che Gesù non è il messia che libera con la forza e domina con la violenza! Egli conquista con piccoli segni di amore e di servizio come quelli che compie uno schiavo nei confronti degli ospiti, che entrano in casa del padrone. Pietro deve capire, insieme ai suoi compagni, che regnare è servire, che per essere il primo deve essere l'ultimo, che il Maestro sta dando l'esempio, perché tutti i Suoi discepoli facciano e agiscano come ha fatto e ha agito Lui, il Figlio di Dio, che si è chinato a lavare i piedi degli uomini, che è stato mandato a salvare, a redimere e a riscattare a prezzo altissimo della Sua vita! Pietro e tutti noi dobbiamo lasciarci lavare, *dai piedi alla testa*, da quella sporcizia che tanto deturpa e devasta la nostra dignità di figli e di fratelli, di alunni e discepoli, per lasciarci inondare dall'oceano dell'infinita Sua Misericordia e vuole strapparci, così, dal nostro mortale egoismo ed orgoglio per renderci nuove creature, rifulgenti della bellezza dell'immagine e somiglianza con Dio, Creatore, Padre buono e misericordioso. **'Anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri'** è come dire: **MISERICORDES SICUT PATER!** Dobbiamo, dunque, lasciarci *lavare* e permettere a Dio di abbassarsi fino ai nostri piedi per smacchiarli e purificarci da tante deviazioni, smarrimenti, *passi indietro* sulla via



del perdono fraterno, dell'amore servizievole e umile, per rimetterci al servizio gli uni verso gli altri!

PER LA CELEBRAZIONE. L'ACCOGLIENZA, da parte della Comunità, degli OLI Santi, Benedetti dal Vescovo, nella Messa Crismale, e portati processionalmente, sono segno

di legame e comunione con tutta la Chiesa, che deve prendere coscienza che questi sono solo mezzi, attraverso i quali è sempre ed è solo il SIGNORE che CONSACRA, GUARISCE, SALVA! Con l'Olio dei **Catecumeni**, *segno della forza di Dio che libera dal male*, saranno consacrati coloro che dovranno ricevere il Battesimo. L'Olio degli **Infermi** è il segno efficace dell'amore misericordioso di Dio, che *guarisce* la Sua creatura dal peccato, la *solleva* e le da

forza e fedeltà nella prova della malattia e della sofferenza. Con il **Crisma** vengono 'segnati' da Dio per una missione *regale, sacerdotale e profetica*, tutti i Battezzati, che vengono resi, così, immagine viva del Cristo, l'Unto del Signore. La COMUNIONE si compia sotto le *Due Specie*: partecipare e nutrirsi al Banchetto Eucaristico, sotto questa forma più piena, in un clima di raccoglimento e di silenzio che favorisce la preghiera, esprime la comunione piena con Dio e con tutti fratelli.

Nel Giovedì Santo sono tre i DONI da accogliere e celebrare con verità, da ricevere con responsabilità e da contemplare nella lode dell'unico Mistero che è Cristo: 'Carità/Servizio', Eucaristia-Memorale, *finché Egli venga* e Sacerdozio ministeriale.

"Durante la cena, quando il diavolo aveva messo in cuore a Giuda di tradirlo, si alzò da tavola" (vv 2-4). È GESÙ il PROTAGONISTA assoluto! Egli si offre *prima* del bacio del traditore, lava i piedi *prima* di essere venduto, si offre nel Suo corpo da spezzare e nel Suo sangue da versare per la moltitudine, *precedendo* il gesto omicida di Giuda e rivelando, soprattutto, il motivo dell'atto d'amore del Padre per Lui: **"Mi ama perché lo offro la Mia vita, per poi riprendermela di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da Me stesso..."** (Gv 10,17-18). Il Maestro lava i piedi ai Suoi discepoli! Un gesto che suscita stupore e anche scandalo: *lavare i piedi non era consentito neanche ad uno schiavo ebreo!* Era solo riservato agli schiavi *stranieri!* Gesù, invece, attraverso i gesti che compie, assume gli atteggiamenti di *uno schiavo*, abbassandosi fino a terra. La Lavanda dei piedi è innovazione assoluta, voluta da Gesù: nulla, infatti, c'è nel rito pasquale! Il gesto di Gesù è *profezia in atto* di quanto Egli sta per compiere per la salvezza degli uomini e rinvia, immediatamente, al Suo abbassamento, attraverso la Sua passione e la Sua morte in croce. È dono salvifico, nonostante lo scandalo che provoca, da accogliere da parte di coloro che vogliono *'aver parte con Lui'*. Il rifiuto di Pietro a farsi lavare, infatti, serve e permette a Gesù di *specificare* che non è il gesto *materiale*, del lavare i piedi, che conta, ma ciò che *significa* e *anticipa*: la Sua morte li purificherà e li salverà!

La 'lavanda' (*da lavare, da pulire, da purificare, da rendere netto*) dei piedi, dunque, anche attraverso il verbo greco usato, rinvia e si riferisce alla *necessità* del Battesimo (cfr At 22,16; 1 Cor 6,11; Ef 5,26; Eb 10,22). Anche i Padri hanno compreso il gesto nella sua *dimensione battesimale*. Però, è necessario precisare che, anche se si è voluto accentuare e riscoprire la *dimensione battesimale* del gesto, tuttavia, non si devono minimamente sminuire e, soprattutto, negare gli altri aspetti: *l'umiltà, il servizio vicendevole e il perdono reciproco e il comandamento dell'amore fraterno*, che solo l'amore di Dio fonda e rende possibile e ci rende capaci di rispondere alla necessità di amare gli altri fratelli, come Gesù ha amato noi! Perciò, il dovere (*necessità*) 'di lavarci i piedi gli uni agli altri' trova la sua *origine, la sua ragione, il suo fondamento e il suo modello nell'amore* che Cristo ha per noi!

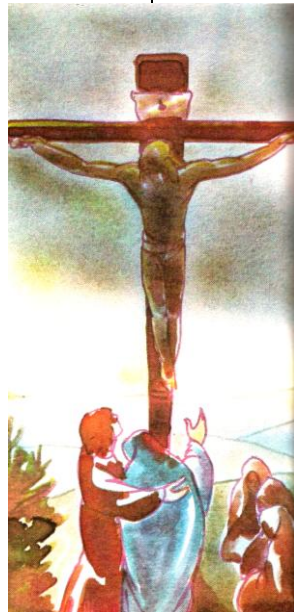
La Celebrazione si conclude con la **"REPOSIZIONE"**. Questa *sera/notte* ci è data l'occasione più propizia per rispondere alla domanda, posta da Gesù ai Suoi discepoli di ieri e di oggi: *"non potete vegliare con Me neppure un'ora?"*. La SPOLIAZIONE dell'Altare, infine, deve essere fatta in silenzio, al termine della celebrazione, quale gesto, che esprime e impegna tutti a concentrare la nostra attenzione all'ADORAZIONE del Santissimo Sacramento.

VENERDÌ SANTO, 25 Marzo 2016

VOLGERANNO LO SGUARDO A COLUI CHE HANNO TRAFITTO

La Liturgia d'Ingresso è costituita dalla **Prostrazione** silenziosa, interiormente benedicente e adorante; segue poi **l'Orazione, l'Ascolto** della Parola, la **Comunione** senza la Preghiera Eucaristica e la conclusione senza Benedizione e Congedo. ATTEGGIAMENTI.

Silenzio: svuotamento di ogni parola vana e illusoria, superflua e superficiale, per far posto solo alla PAROLA EFFICACE che produce ciò che annuncia! **Sobrietà**: *nulla togliere e nulla aggiungere*, basta l'essenziale, il mistero della Croce, al quale abbiamo appeso il Salvatore del mondo! **Contemplazione e Coinvolgimento** nel Mistero inesauribile di Quel cuore che abbiamo trafitto e che, ora, ci deve attirare e attrarre. Celebriamo e lasciamoci assimilare dalla PASSIONE del Signore attraverso i tre momenti: **Liturgia della Parola; Adorazione della Croce e Comunione Eucaristica**, che possiamo vivere in cinque tempi celebrativi: nella PROSTRAZIONE iniziale è tutta la Comunità che si abbassa per terra nel raccoglimento e adorazione intima e vitale. Segue la PROCLAMAZIONE e l'ASCOLTO partecipativo del Racconto della Passione di Giovanni che arricchisce di nuovi contenuti quella dei sinottici. La nostra risposta e adesione attraverso la PREGHIERA UNIVERSALE che, tutti, unisce nell'abbraccio del Crocifisso! Nessuno è escluso e nessuno deve sentirsi escluso davanti a questo Uomo che pende dalla Croce con



le braccia sempre spalancate per dare misericordia e vita a tutti! Il Sommo Sacerdote/Unico Mediatore è morto per tutti e **"vuole che tutti gli uomini siano salvi"**. Dall'alto della Croce, segno di unità e di *Salvezza Universale*, Gesù con le braccia spalancate, inchiodato al patibolo, reso Eterno Sacerdote e Sommo Mediatore, intercede per tutti noi e attraverso di Lui, nella Sua mediazione unica e decisiva, noi ci rivolgiamo al Padre e gli affidiamo questo nostro mondo e questa nostra Chiesa, coloro che cercano e sentono *NOSTALGIA* di Dio, coloro che aderiscono ad altre Religioni e coloro che ancora non credono in Dio. Presentazione, svelamento e ADORAZIONE della Croce, dalla quale il Crocifisso vuole attirare tutti alla Sua Persona, donata per salvare tutti. Partecipazione al Pane del nostro viaggio, COMUNIONE con quel Corpo appeso alla Croce e spezzato per noi e che si dona a noi. **OGGI, VENERDÌ SANTO, NON È IL FUNERALE DI GESÙ**, ma la Celebrazione appassionata del Suo amore senza misura che dona la salvezza del Padre. La Celebrazione deve snodarsi nella calma serena, grata e maestosa, deve essere raccolta e intensa, pensosa e meditabonda, contemplativa e riconoscente! *Nessun segno di tristezza o*

di lutto sul volto e nel cuore! Tutta la celebrazione deve svolgersi nella bellezza della sobrietà parlante e comunicante: il silenzio e il raccoglimento aiutano a penetrarne il senso pieno e ad accoglierne la grazia! L'ambiente è spoglio: l'Altare, 'denudato' ieri dopo la cena, senza candelieri, senza tovaglia, senza fiori attorno; tacciono le campane, l'organo e ogni altro strumento musicale. Tutto si svolge per prepararci degnamente al grido festoso dell'Alleluia pasquale, da far udire e giungere al mondo intero, chiamato ad accogliere, ad arrendersi e a consegnarsi alla Sua infinita Misericordia!

'È Compiuto! Egli Morì per i nostri peccati' (1 Cor 14,3). Celebriamo la vittoria della VITA sulla morte e della GRAZIA sul peccato. Noi non siamo qui per piangere e compiangere *un morto*, ma per celebrare la Sua vittoria, il Suo amore 'per noi', la Sua salvezza acquistata 'per noi' e 'a noi' offerta! La vittoria dell'amore, proprio, attraverso la croce, sorgente di salvezza, perché dono d'amore.

Infine, *"Ve l'immaginate una croce senza Cristo e Cristo senza croce"*? La croce senza Cristo è vuota, è tortura, supplizio, castigo, illogica, disperazione cupa, sofferenza immane e senza senso! La Croce, invece, insieme con Cristo, non sarai solo a portarla, a soffrire, non sei più solo! Oggi, e lo farò tutti giorni della mia vita, BACIO e ABBRACCIO la Croce di Cristo e bacio e stringo la mia croce, quale segno che mi abbandono a Dio, che non mi 'abbandonerà' mai nella morte e che farà spuntare per me la Sua Pasqua!

Prima Lettura Is 52,13-53,12 È stato trafitto per le nostre colpe e schiacciato per le nostre iniquità

È il *Quarto Carme* ed evoca tutte le umiliazioni, le sofferenze infinite e la stessa morte di questo ‘misterioso’ servo fedele e obbediente di Yahvè. Questo Servo, vittima innocente di nazioni straniere, pagane e peccatrici, trasforma la sua umiliazione, il suo dolore e la sua stessa morte, in un SACRIFICIO ESPIATORIO, realizzando la volontà di Dio che è la Salvezza di tutte le Nazioni. La Comunità ecclesiale riconosce in questo Servo misterioso, obbediente, fedele, sfigurato in volto dalla sofferenza e dalle offese ricevute, il CRISTO RISORTO, che con la Sua passione e morte, ha giustificato tutti i peccatori, tutti gli uomini. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di Lui l’iniquità di noi tutti.

Salmo 30 **Padre, nelle Tue mani consegno il Mio spirito**

In Te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la Tua giustizia. Io confido in Te: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle Tue mani». Liberami dalla mano dei miei nemici.

L’uomo, provato dalla fatica e saggiato dalla sofferenza del vivere e lottare per il bene, confida in Dio, perché è convinto che ‘i suoi giorni sono nelle Sue mani’ ed invita e sprona tutti coloro che ascolteranno questa Sua preghiera ad ‘essere forti e a rinsaldare il loro cuore’ in questa incrollabile FIDUCIA e CERTEZZA: la nostra vita è nelle mani di Dio!

Seconda Lettura Eb 4,14-16; 5,7-9 **Cristo imparò l’obbedienza e divenne causa di salvezza per tutti coloro che Gli obbediscono**

Differenza sostanziale tra il sacerdozio antico e quello di Gesù, il Figlio di Dio, che si fa *solidale* e *prossimo* alla nostra umanità, divenendo Sommo ed Unico Sacerdote, che ‘prende parte alle nostre debolezze’. La Sua umanità è la via della nostra salvezza. Egli è il sommo Sacerdote in grado di compatire le nostre infermità, essendo stato Lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, *escluso il peccato*. CONTENUTI TEOLOGICI E CRISTOLOGICI del brano liturgico: Gesù ha obbedito fino al dono di Sé, consegnando al Padre la Sua missione fedelmente compiuta. Egli non è solo un modello ed un esempio, ma soprattutto è stato costituito per noi Sommo ed Eterno Sacerdote, Mediatore Unico fra Dio e uomo, fra cielo e terra. Egli ha voluto conoscere e ‘patire’ tutti i nostri dolori, le nostre difficoltà, le nostre debolezze e tutte le nostre infermità, lanciando anche i nostri gridi di dolore e di angosce, ha versato le nostre lacrime amare e ha sperimentato i nostri pianti senza fine. Egli, dunque, fattosi “simile a noi, escluso il peccato”, ci ha preceduto nella nostra sofferenza umana, divenendo per noi Sacerdote e Vittima espiatrice dei nostri peccati. Solo se siamo obbedienti come Lui, se prendiamo la nostra croce e la portiamo come Lui, se moriamo con/come Lui,

entriamo con Lui nel riposo di Dio e saremo resi partecipi della Sua stessa Gloria.

Vangelo Gv 18,1-19,42 **Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni**

Arricchimenti teologici della Passione secondo Giovanni: la REGALITÀ di Cristo, Padrone e Dominatore assoluto degli avvenimenti, liberamente scelti ed accettati con coraggio, determinazione e tanto amore per noi. il Suo REGNARE è SERVIRE e donarsi, e, il Suo TRONO è la CROCE, dove compie la Sua missione e da dove rivela la Sua Identità e il Suo Mandato. La Croce è la definitiva Rivelazione della Sua GLORIA nella rivelazione della natura del Suo regno, nella presentazione di Pilato, il quale, dopo averGli chiesto che cos’è la VERITÀ, La dice, ma senza accorgersene, presentandoLo alla folla: ‘Ecco L’Uomo’ ed ‘Ecco il vostro Re’! Pilato non lo sa, ma è strumento nelle mani di Dio, per la definitiva rivelazione dell’IDENTITÀ e volto di Gesù: Egli è la VERITÀ, l’UOMO VERO, il nostro RE e SIGNORE!

Gesù disse: “tutto è compiuto!” E, chinato il capo, spirò.

Giovanni, illuminato dalla fede pasquale, contempla Gesù nella Sua sovrana regale MAESTÀ: la sua *chiave di lettura* è quella della contemplazione del Salvatore che va verso la morte, con consapevolezza, libertà e fermezza. Egli *non subisce* la passione e la morte, ma, si dona nell’offerta della Sua vita e porta a compimento, con

lucidità e da Dominatore assoluto sugli avvenimenti, sulle cose, sugli uomini, sul mondo, l’Opera di Salvezza, affidatagli dal Padre.

Tacciano le voci e le parole, come tacciano le campane e gli strumenti musicali, nella contemplazione e nell’accoglienza di tanto infinito amore! In realtà tutto è detto dalla Croce! A noi resta solo fissare lo sguardo, ascoltare, accogliere, intendere, rispondere con tutto il cuore e tutta la mente! Cosa dovremmo aggiungere, commentare e spiegare, oggi, noi predicatori e animatori liturgici? *Il Libro della Croce è stato spalancato* dalla Misericordia infinita del Padre! Basta rivolgergli gli occhi per leggerlo! La Parola si è fatta, ora, Croce, il Verbo, ora, parla dalla Croce e a noi si consegna con amore! **Cristo crocifisso è Epifania definitiva e piena del vero Volto di Dio Padre e Misericordia.** In LUI, si compie la Scrittura: ‘Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto’ (Gv 19,37). Tutti dentro quel CUORE, trafitto da ‘uno dei soldati con una lancia’ e dal quale ‘subito uscì sangue ed acqua’ (v 34), e nel Sangue siamo inebriati e dall’Acqua siamo lavati.

È nell’ORA della CROCE, l’ora della prova estrema, che Dio Padre rivela, sul Volto del Figlio Crocifisso ‘per noi’, il Suo CUORE così immenso da poterci mettere dentro tutti noi, poveri MISERI peccatori! È il CUORE di Dio ad abbracciare noi tutti miseri peccatori nel CUORE squarciato del FIGLIO, che ha consegnato nelle Sue mani il Suo Spirito e resta a braccia aperte su quella Croce a DIRCI e RICORDARCI

In Aeternum Misericordia Eius!

